

Ora la verifica nelle strutture unitarie

La «mini consultazione» decisa ieri dal direttivo CGIL, CISL, UIL - Mandato alla segreteria

ROMA — I contrasti tra CGIL, CISL e UIL sono stati presentati ieri al direttivo unitario in tutta la loro asprezza. Le differenziazioni sono state la segreteria della Federazione che è stata in grado di illustrare una relazione unitaria. Solo un'introduzione di Del Piano, della CGIL, che ha dato conto della diversa posizione emerse nei dibattiti dopo 40 giorni di polemiche e di difficili tentativi di ricucire i fili spezzati dei rapporti unitari. Poi quattro, lunghi, tesi interventi di Garavini, Mattina, Crea e Marianetti, tutti estremamente franchi sui reciproci sospetti e sulle ragioni delle rispettive scelte.

Al direttivo non è rimasto che prendere atto dei profondi dissensi tra le tre confederazioni che ormai travalicano la questione scala mobile. Dopo tre ore di discussione «fuori dai denti», come sui dirsi, benvenuto ha rilevato come non fossero emersi elementi tali da consentire la prosecuzione del dibattito. Che fare? Devono essere i lavoratori a decidere. Ma prima sarà fatto un estremo tentativo di costruire una sintesi comune. Da oggi si apre una verifica all'interno di ciascuna organizzazione e, subito dopo, la discussione sarà portata in tutti gli organismi unitari regionali e di categoria. Tutto questo entro due settimane.

Sarà poi la segreteria unitaria a tirare le fila di questa «mini consultazione» e a sottoporre le proprie valutazioni al direttivo che tornerà a riunirsi dopo il congresso della UIL (si concluderà entro la metà di giugno). A questo punto la consultazione vera e propria, in tutti i posti di lavoro, probabilmente con il voto segreto.

Queste le decisioni di ieri. Indicano un itinerario forse troppo lungo e tortuoso (Garavini, segretario CGIL della «terza componente», ha avanzato il sospetto che ci sia nel sindacato chi non voglia la consultazione di base), comunque unitario. Sotto questo aspetto è un passo avanti. L'altro giorno era stato deciso il rinvio dell'assemblea dei delegati di Bologna per il lancio del disegno di legge di iniziativa popolare sui diritti sindacali nelle piccole imprese. Un segno inequivocabile delle tensioni interne e del rischio di un allontanamento dell'iniziativa unitaria.

Ma ieri il direttivo si è concluso con l'annuncio di un convegno unitario sulla ricostruzione delle zone terremotate. E, su proposta di Garavini, la segreteria ha avuto il mandato di incalzare il governo sui primi 9 punti della piattaforma rivendicativa messa a punto unitariamente. Non tutto, dunque, è dato per perduto, anche se la situazione resta estremamente precaria.

«Che Dio ci aiuti»: Così Del Piano ha concluso la sua introduzione. Ha dato conto dell'ultimo incontro col governo definendolo «interlocutorio», ha ripiegato i contenuti dei primi 9 punti del documento consegnato al governo («Ma il sindacato, nella storia passata ha presentato una piattaforma così selezionata e dettagliata e, quindi

ROMA — «Il nostro piano di rientro dall'inflazione» lo definisce il compagno Napoleone Colajanni. È la proposta di politica economica del Pci per l'immediato, illustrata ieri dallo stesso Colajanni in Senato, alla commissione bilancio dove è iniziata la discussione sul piano triennale. Sono pochi punti essenziali che affrontano anche lo scottante tema della scala mobile e quello delle misure urgenti per affrontare l'inflazione galoppante. Qui la novità, dice Colajanni: il Pci avanza precise proposte anche per il breve termine, congiunturali, che non siano però in contraddizione con gli interventi strutturali nell'economia che restano l'obiettivo principale del partito comunista.

Che giudizio dà il Pci del piano a medio termine del governo?

«Il piano in sé contiene delle novità anche positive», commenta Colajanni, «l'asse della nostra critica al governo è, nonostante quel che dice La Malfa, la inconsistenza della proposta per l'intervento sulle questioni strutturali dell'economia (industria, energia, agricoltura). Persino sulla politica congiunturale ci sono evidenti contraddizioni tra gli obiettivi proclamati e le misure proposte. Tra il piano e la politica reale del governo. E la confusione nella politica economica porta a ridurre tutto alla questione della scala mobile».

Soprattutto quando in questi anni il salario è diminuito e i profitti sono aumentati. Quelle che dici mi pare importanti. E' la prima volta, mi sembra, che da sinistra non si contesta semplicemente l'utilità di una politica esclusivamente congiunturale nella lotta all'inflazione, ma si interviene con un piano immediato, si indicano proposte nel breve periodo che siano coerenti con gli interventi di carattere strutturale, di cambiamento dell'assetto produttivo, anzi so-

Il piano La Malfa è privo di priorità e scelte precise

Colajanni: «Ecco come si può ridurre davvero l'inflazione»

no la condizione per le loro realizzazioni.

«Si tratta di vedere quale politica è necessaria per ridurre al minimo la contraddizione con le politiche di lungo periodo che sono politiche di espansione della domanda, sia pure spostata nella sua composizione verso gli investimenti e l'aumento dell'occupazione».

In sostanza, il problema vero è impedire che si arrivi a un'inflazione incontrollabile e nello stesso tempo salvaguardare i salari dei lavoratori e i redditi più bassi. L'opposto di quanto sta facendo il governo.

«Infatti, considera che la cosiddetta fase due, i tagli della spesa pubblica, si è risolta in un mare di chiacchiere senza nessuna misura seria ed efficace».

Proprio ieri il ministro La Malfa, in un'intervista, mette in discussione la capacità del Pci di fare una politica realmente antinflazionistica e ricorda che nel '76 passarono misure molto più restrittive di quelle dell'attuale governo.

«La Malfa dimentica che nel '76 i lavoratori accettarono misure restrittive non perché il Pci era coinvolto in qualche modo nella maggioranza, ma perché ritenevano che questo coinvolgimento avrebbe potuto aprire una stagione di cambiamento. Quando è apparso chiaro che la Dc non intendeva andare in questa direzione



Napoleone Colajanni



Giorgio La Malfa

zione le rinunce unilaterali non potevano e non sono passate tra i lavoratori».

Esaminiamo, dunque, il «piano di rientro dall'inflazione» del Pci, i suoi obiettivi essenziali. Colajanni li descrive punto per punto, rapidamente prima di entrare in commissioni.

«Politica strutturale, anzitutto. Quattro obiettivi devono avere la priorità. L'occupazione attraverso un programma per l'edilizia che può essere avviato immediatamente, a partire da Napoli e dalla ricostruzione delle

In Senato aperta la discussione sul piano triennale. Il Pci presenta una proposta complessiva di politica economica. La difesa del salario reale dei lavoratori. Coordinare politiche congiunturali con scelte strutturali e di cambiamento

giardi solo la politica monetaria e fiscale, ma entri nel merito della discussione sulla scala mobile».

Il ministro La Malfa ha confermato che il governo intende, grosso modo, far sua la proposta del professor Tarantelli.

«La nostra proposta è di assumere nel piano triennale l'obiettivo della difesa del salario reale. Aumenti di salario reale li riteniamo possibili in presenza di aumenti della produttività».

Come è possibile mantenere inalterato il livello attuale dei salari reali in presenza di una politica antinflazionistica?

«Per raggiungere questo obiettivo lo Stato deve contribuire con la manovra fiscale. Si potrebbe, in sostanza, utilizzare il margine offerto dall'obiettivo contenuto nel piano di La Malfa, cioè bloccare la pressione fiscale in rapporto al prodotto interno lordo (Pil), per spostare sulla finanza statale l'onere del mantenimento del salario reale, senza gravare oltre un certo limite sui costi delle imprese. In parole semplici, le imprese paghino un aumento di scatti di contingenza programmato, mentre lo Stato rimborsi subito ai lavoratori la differenza con gli scatti effettivi attraverso detrazioni fiscali».

A questo programma deve corrispondere una politica congiunturale che non ri-

mento entro certi limiti della spesa corrente, mantenendo la difesa della retribuzione reale dei pubblici dipendenti e dicendo dei «si» e dei «no» ma garantendo la difesa dei ceti più deboli. Per questo, dice Colajanni, riteniamo valida l'idea della indipendenza della Banca d'Italia nell'acquisto dei Bot. Così si può tenere sotto controllo l'indebitamento pubblico e la formazione della base monetaria. A condizione che il governo non cerchi di aggirare questo ostacolo attraverso l'incontrollata crescita dei tassi di interesse. In ultima analisi si tratta di rendere il credito alle imprese più accessibile e attuare una politica di controllo delle tariffe pubbliche.

«Le tariffe hanno un certo effetto sui prezzi, ma hanno il vantaggio di legarsi direttamente agli investimenti. Occorre quindi agire tenendo conto delle possibilità di finanziamento delle imprese, anche con il ricorso al credito estero, abbiamo programmi essenziali per lo sviluppo non vengano danneggiati».

Una politica antinflazionistica che non comprometta le possibilità di cambiamento dunque. Su questo punto è andata incrinandosi la proposta del Pci.

«Perché il piano La Malfa possa essere credibile sia da parte nostra sia, riteniamo, anche dai sindacati», conclude Colajanni — deve contenere garanzie effettive di cambiamento, altrimenti è la solita politica dei due tempi che viene riproposta. D'altra parte noi non intendiamo rifugiarsi nella propaganda. Non abbiamo nessuna fiducia in questo governo. Per questo il Pci non si esime dall'avanzare una proposta rigorosa e coerente di lotta all'inflazione. E si impegna a lavorare in questa direzione».

Marcello Villari

Via libera per il piano Efim. Forti critiche dei comunisti

3.000 miliardi all'Enel senza un piano nazionale

ROMA — Il Senato ha assegnato ieri tremila miliardi all'ENEL per il riequilibrio della situazione finanziaria e per l'avvio dei programmi di investimento (impianti idroelettrici, centrali elettriche alimentate a carbone, reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica). Il disegno di legge è stato approvato con l'astensione del gruppo comunista. Il provvedimento dovrà ora tornare alla Camera per il varo definitivo.

L'astensione del Pci è stata motivata in aula dal compagno Flavio Bertone, che ha innanzitutto criticato le responsabilità del governo per il ritardo con cui si è giunti all'approvazione della legge. Bertone ha poi affrontato la delicata questione del rapporto tra il governo, l'ENEL, gli Enti locali, le popolazioni delle zone dove le centrali dovranno essere costruite. Ancora una volta i comunisti hanno sollecitato il governo e l'ENEL a cercare il consenso degli Enti locali e della gente, in modo da fornire un sintetico quadro di riferimento per lo stesso piano energetico nazionale.

«Questa è banca di dati», oltre ad indicare gli impegni di ricerca nei vari settori (combustibili fossili, energia nucleare e altre fonti di energia), stabilisce una spesa complessiva, per il quinquennio 1981-85, che si aggira sui 3 mila miliardi (moneta 1980). Romita ha detto che si tratta di una cifra che non va vista nel senso del ripartimento di nuovi fondi, perché una buona parte delle disponibilità finanziarie si ritrova già nei piani pluriennali degli enti o nel bilancio delle imprese.

Nelle linee di ricerca, che dovranno essere seguite per

tra i progetti della finanziaria e le reali esigenze dei settori industriali in crisi.

Ma non solo — continua il documento — il risanamento e il rilancio delle aziende dell'Efim non possono avvenire solo sulla base di finanziamenti assicurati dai fondi di dotazione ma sono necessari, invece, in alcuni casi dei finanziamenti straordinari.

Dopo aver ricordato come sia ancora tutto aperto il problema dell'accesso ai finanziamenti della 675 i deputati comunisti chiedono che l'intervento in molti settori debba essere immediato; ad esempio nella produzione dell'alluminio, per la diversificazione delle fonti energetiche e non ultimo il settore agroalimentare verso il quale sono gravi le inadempienze del governo.

avvicinamento delle posizioni. In sostanza la proposta di mediazione formulata dal ministro indica un miglioramento economico mensile medio di 50 mila lire (i sindacati ne chiedevano 80 mila) da accreditarsi su alcune indennità. Proprio su questa parte, tenendo anche conto delle indicazioni venute dai lavoratori, si manifesterebbero le maggiori difficoltà. La trattativa, in ogni caso, è andata avanti per quasi tutta la nottata.

Dj nuovo tensione anche fra i ferrovieri e non è improbabile che la categoria debba scendere in lotta. L'incontro fra i sindacati e il ministro Formica iniziato nel pomeriggio di ieri non sembra aver dato risoste soddisfacenti sull'argomento dell'azienda, sull'applicazione dei vecchi accordi e sul rinnovo del contratto al centro della vertenza.

Nuovo sciopero dei piloti. Aerei a terra venerdì 29

Quasi 500 lire per un marco: record per la moneta tedesca

ROMA — Il marco ha raggiunto ieri la quotazione più alta mai toccata nel confronto della lira: la valuta tedesca ha infatti sfiorato il livello record di 500 lire (498 lire contro le 489 lire del giorno prima).

L'approzzamento del marco nei confronti della nostra moneta è stato la unica novità sul mercato dei cambi; il dollaro infatti, pur rimanendo a livelli molto elevati è sceso, sia pur lievemente, dalle 1.142 lire dell'altro ieri a 1.140 lire.

Cio è il risultato dell'azione delle banche centrali europee che hanno contrastato una possibile nuova rimonta del dollaro. Quest'ultimo, dopo aver iniziato la giornata toccando nuovi record — in Italia il dollaro aveva aperto a 1.148-1.149 lire — ha però rapidamente subito a toccare i livelli più bassi della prima parte di questa settimana.

Il franco francese sembra invece aver superato la crisi di questi giorni: la moneta francese è infatti tornata al di sopra di quota 206 lire, quotando 207 lire contro le 206 lire dell'altro ieri.

ROMA — Venerdì 29, aerei nuovamente a terra. Questa volta il fermo è di 24 ore e riguarda tutte le partenze Alitalia e Al dal territorio nazionale. Non abbiamo nessuna fiducia in questo governo. Per questo il Pci non si esime dall'avanzare una proposta rigorosa e coerente di lotta all'inflazione. E si impegna a lavorare in questa direzione».

Gli altri obiettivi illustrati da Colajanni sono: conten-

ROMA — «Non un solo posto di lavoro deve essere perduto, non un solo reparto deve essere chiuso allo stabilimento Anic di Ragusa». Così ha detto il compagno Piazza, segretario provinciale della Cgil, alla grande manifestazione di ieri dei lavoratori dello stabilimento chimico siciliano.

La giornata di lotta è stata indetta dalla Federazione uni-

Operai in piazza a Ragusa perché non chiuda l'Anic

ROMA — «Non un solo posto di lavoro deve essere perduto, non un solo reparto deve essere chiuso allo stabilimento Anic di Ragusa». Così ha detto il compagno Piazza, segretario provinciale della Cgil, alla grande manifestazione di ieri dei lavoratori dello stabilimento chimico siciliano.

La giornata di lotta è stata indetta dalla Federazione uni-

ROMA — «Non un solo posto di lavoro deve essere perduto, non un solo reparto deve essere chiuso allo stabilimento Anic di Ragusa». Così ha detto il compagno Piazza, segretario provinciale della Cgil, alla grande manifestazione di ieri dei lavoratori dello stabilimento chimico siciliano.

La giornata di lotta è stata indetta dalla Federazione uni-

Banca di dati per la ricerca energetica

Gli impegni per la ricerca sull'energia nucleare e nei combustibili fossili

ROMA — In attesa di una politica energetica, mai veramente realizzata nel nostro paese, d'ora in poi si potrà almeno disporre di uno strumento di validità tecnico-economica da passare al vaglio e all'approvazione del governo. E' il caso di un documento, richiesto due anni fa da un comitato di tecnici, che il ministro per la Ricerca scientifica, Pierluigi Romita, ha presentato ieri mattina in una conferenza stampa. Si

tratta di un voluminoso rapporto, una sorta di anagrafe della ricerca energetica italiana, che ha lo scopo di precisare priorità, linee di intervento e risorse finanziarie. In modo da fornire un sintetico quadro di riferimento per lo stesso piano energetico nazionale.

Questa «banca di dati», oltre ad indicare gli impegni di ricerca nei vari settori (combustibili fossili, energia nucleare e altre fonti di ener-

gia), stabilisce una spesa complessiva, per il quinquennio 1981-85, che si aggira sui 3 mila miliardi (moneta 1980). Romita ha detto che si tratta di una cifra che non va vista nel senso del ripartimento di nuovi fondi, perché una buona parte delle disponibilità finanziarie si ritrova già nei piani pluriennali degli enti o nel bilancio delle imprese.

Nelle linee di ricerca, che dovranno essere seguite per

tra i progetti della finanziaria e le reali esigenze dei settori industriali in crisi.

Ma non solo — continua il documento — il risanamento e il rilancio delle aziende dell'Efim non possono avvenire solo sulla base di finanziamenti assicurati dai fondi di dotazione ma sono necessari, invece, in alcuni casi dei finanziamenti straordinari.

Dopo aver ricordato come sia ancora tutto aperto il problema dell'accesso ai finanziamenti della 675 i deputati comunisti chiedono che l'intervento in molti settori debba essere immediato; ad esempio nella produzione dell'alluminio, per la diversificazione delle fonti energetiche e non ultimo il settore agroalimentare verso il quale sono gravi le inadempienze del governo.



MERCURY

I fuoribordo hanno aumentato i prezzi.

MERCURY NO!

Ora i fuoribordo Mercury costano meno di molti altri. Ora la qualità e il prestigio Mercury sono ancora di più un buon affare, perché si acquistano ai prezzi del 1° ottobre 1980, ancora per poco. Approfittatene subito. Andate dal Vostro Concessionario (sulle pagine gialle, voce motori fuoribordo) a riservare il Vostro Mercury per l'estate.

MARINE MOTORS ITALIA

20128 Milano Via Monte Pratomago, 9
Tel. 02/2578941 - Telex 31167 MARIMO